

IL FIUME : UNA RISORSA DA SFRUTTARE E RIVALUTARE

Partendo dalla constatazione più elementare e cioè che noi viviamo nel territorio generato dal fiume Secchia a partire del X° secolo (prima il fiume scorreva in altre zone) che per centinaia di anni è stato l'elemento naturale principale e lo è ancora oggi, anche se negli ultimi cinquant'anni ha subito un grande processo di rimozione collettiva e di abbandono.

Per tentare di arrestare questo processo si è sentita la necessità impellente di studiare e presentare un progetto al fine di recuperare la memoria perduta, quella delle nostre radici e l'ambiente naturale, ormai quasi scomparso, dando a questo recupero valenza ecologica e culturale soddisfacendo in primis le esigenze della sicurezza per popolazioni.

Con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna i comuni di Carpi, Novi di Modena e Soliera hanno redatto un progetto di tutela, recupero e valorizzazione denominato "BASSO SECCHIA 2000" che ha come temi di azioni principali:

- 1°L'incremento della diversità biologica
- 2°Garanzia del deflusso idrico
- 3°Miglioramento dell' agrosistema

Il progetto elaborato in collaborazione con il Magistrato del Po ,approvato dalla Regione ,dovrebbe diventare esecutivo, in alcune sue parti, entro il corrente anno.

(La priorità viene data alla sistemazione dell'alveo e della vegetazione adiacente all'alveo.)

Nell'area relativa al fiume nei tre comuni, conoscenze attuali, riscontrate da rilevamenti, hanno mostrato un degrado piuttosto grave dei popolamenti animali,vegetali e degli ambienti naturali.

Vi sono pochissime aree di interesse naturalistico particolare, ciò è dovuto in gran parte alle diverse pratiche agricole intraprese all'interno delle aree golenali.

Il progetto intende promuovere interventi aventi come obiettivo diretto l'incremento quantitativo e qualitativo di comunità vegetali e animali.

Il secondo punto è quello più sentito da tutte le popolazioni che vivono nelle adiacenze del fiume, perché è teso ad evitare pericoli di esondazioni ed allagamenti.

Comporta interventi atti alla sistemazione dell'alveo del fiume e delle sue rive fino alla pulizia e alla corretta manutenzione degli argini esterni.

Tagliare la vegetazione sulle sponde dell'alveo significa garantire un maggior deflusso delle acque, con conseguente minor pericolo di inondazioni,

c'è il rischio però di cancellare fasce boscate con la conseguente

perdita di ambienti vegetali e animali e ciò è dannoso alla riqualificazione del territorio pluviale.

Il terzo punto si pone l'obiettivo della riqualificazione ambientale delle terre golenali.

Molte di queste, di proprietà privata, con opportuni accordi ed incentivi, dovranno subire alcune modifiche e da produttive passare ad aree naturali.

I contributi, anche comunitari, vengono erogati dalla Regione e i Comuni sono chiamati ad essere interlocutori essenziali per gestire gli accordi agro- ambientali; inoltre possono agevolare questi accordi con ulteriori incentivi quali detassazioni e diminuzioni di oneri.

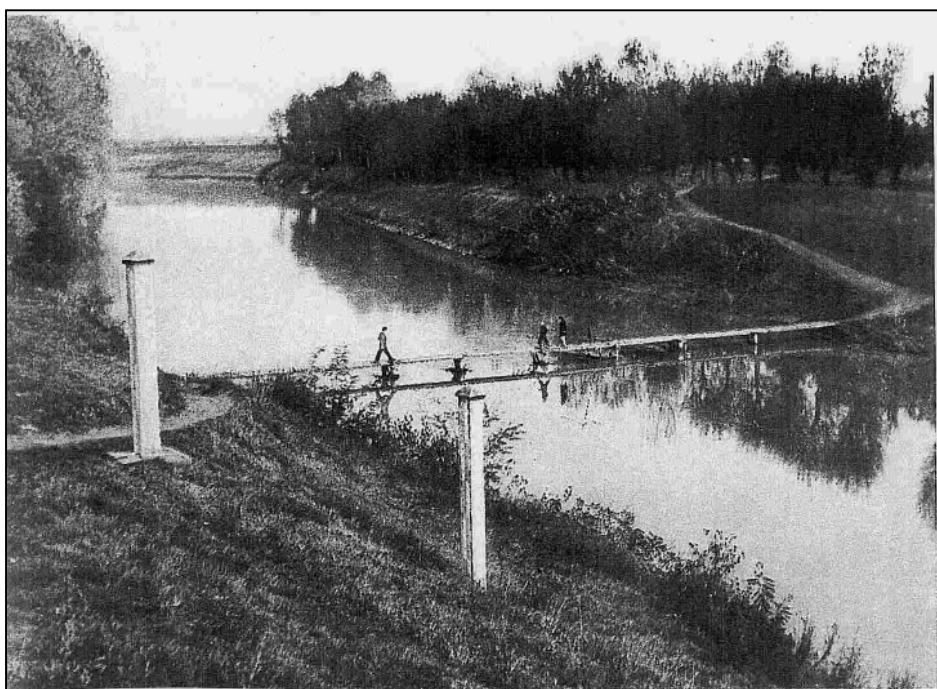
Fin qui il piano di studio generale per la sponda sinistra del Secchia che va dal comune di Soliera, a quello di Novi fino al confine con Concordia.

Stringendo le visuale al nostro territorio (quello Roveretano, in particolare) il comune di Novi si è posto il problema della riqualificazione culturale e ricreativa del fiume e delle sue adiacenze.

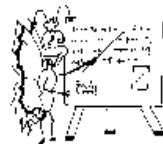
Per tanti anni il fiume è stato temuto dalle popolazioni di Rovereto, spaventavano le frequenti piene e le conseguenti inondazioni alcune delle quali veramente disastrose. (Quella del 1869, quella del 1961, quella del 1974, solo per citarne alcune.)

La popolazione di Rovereto non ha mai odiato il fiume, l'ha temuto questo sì, ma ha sempre avuto la consapevolezza, fin dai tempi antichi, che il fiume era portatore di valori importanti e anche un notevole mezzo di comunicazione.

Fino alla fine del XII ° secolo gli argini-strade e gli alvei dei fiumi erano quasi sempre le uniche vie di comunicazione.



La passerella di Rovereto prima del 1960



Sulle rive del fiume sorgevano i mulini ad acqua (Ecco perché la chiesa di Rovereto è intitolata a Santa Caterina d'Alessandria, patrona dei mugnai).

Nei tempi più vicini a noi si può ricordare la passerella di Rovereto che collegava i comuni di Novi e Cavezzo.

Questa passerella esisteva già nella metà del XII° secolo ed era posta tra il borgo del Casare e Rovereto; (A nord del paese) più tardi nel XVI° secolo la stessa passerella venne spostata più a sud di circa un chilometro e posta tra il castello Bensi (Rovereto) e la Bosella (Motta).

Nel XIX secolo la passerella fu di nuovo spostata verso sud e posta all'altezza della chiesa di Rovereto e il Cantone della Motta.

La passerella fu smantellata nel 1975 per precisa volontà dei comuni di Novi e di Cavezzo che ritennero troppo oneroso e di ormai

poca utilità mantenere in vita questa struttura.

La passerella di Rovereto fu per vari secoli di proprietà del casato Bensi e in quel periodo era l'unico mezzo di comunicazione tra la zona di Rovereto e la zona di Motta, Disvetro e Cavezzo.

Ho affermato che i Roveretani non hanno mai odiato il fiume, anzi, mi ricordo, negli anni cinquanta-sessanta, quando per merito dei custodi del fiume, dipendenti del Genio Civile, i cosiddetti "ARULA", sia l'alveo, ma in particolare gli argini esterni erano sempre ben tenuti, con il taglio dell'erba due o tre volte nella stagione; in quei periodi sugli argini si passeggiava la domenica, ci giocavano i bambini, si sedevano i vecchi a fare quattro chiacchiere alla fine della giornata.

Ora la situazione è tutt'altra; non vi sono più i guardiani del fiume, gli argini sono impraticabili, la vegetazione selvaggia ha preso il sopravvento sia sulle rive vicino all'alveo, sia sugli argini.

Una volta, mi ricordo, la vegetazione del golena e delle rive era varia e ben tenuta, i proprietari del golena erano obbligati a curare la manutenzione della parte di loro pertinenza, oggi non è più così, tutto è in abbandono, la vegetazione è quasi uniformemente composta da acacie e salici selvaggi e la fauna non è più la stessa, né quella sulle rive, né quella ittica.

Molti uccelli sono scomparsi a seguito dei veleni che vengono usati nel terreno golenale investito per lo più a vigneti, molti pesci sono scomparsi a seguito della immissione dei siluri e delle nutrie; queste ultime sono un

vero flagello sia per la fauna ittica che per gli argini che riducono a colabrodo con le loro tane.



Passerella di Rovereto ricostruita dopo l'alluvione del 1960.

In questa situazione il comune di Novi, dopo aver affermato la priorità della messa in sicurezza del deflusso delle acque durante i periodi di piena, ha predisposto lo studio di un progetto con questi obiettivi:

- 1° Sistemazione della vegetazione delle rive interne e dell'argine esterno.
- 2° Creazione di percorsi ciclabili attrezzati sull'argine e nel golena.
- 3° Favorire punti di incontro sul fiume creando piccoli ambienti esterni attrezzati (Banchine, tavoli, punti luce).
- 4° Promuovere una nuova cultura ambientale nei confronti del fiume cercando di valorizzarne gli aspetti peculiari al fine di creare un riequilibrio tra natura e civiltà e tra ambiente e progresso.

Il progetto è bello ed ambizioso, verrà seguito dall'assessorato all'ambiente, ci si augura che il Magistrato del Po, non solo lo approvi ma lo finanziassi insieme alla Regione in modo da renderlo esecutivo quanto prima.

VITTORIO TRENTINI
(Gruppo Storico Novese)